

COMMISSIONE PARLAMENTARE

consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662

S O M M A R I O

| | |
|---|-----|
| Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, in materia di riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale e dei redditi diversi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 129 |
|---|-----|

Giovedì 22 giugno 2000. — Presidenza del Presidente Salvatore BIASCO.

La seduta comincia alle 12.50.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, in materia di riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale e dei redditi diversi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Salvatore BIASCO propone di procedere, come convenuto, alle previste audizioni informali di rappresentanti della Associazione Italiana degli Investitori Istituzionali nel capitale di rischio, della Associazione Bancaria Italiana, della Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici e della Associazione Italiana delle società ed enti di gestione mobiliare e immobiliare.

La Commissione consente e procede alle audizioni.

Il senatore Antonio D'ALÌ (FI) preannunciando emendamenti o proposte di parere alternative per modificare le soluzioni previste dallo schema di decreto in

esame, dichiara la propria contrarietà al meccanismo della tassazione sul maturato anziché sul realizzato. Si tratta infatti di un meccanismo che produce per il contribuente un onere di esborso in termini di imposta che finisce per essere prelevato presso altre fonti di reddito, con evidenti conseguenze sotto il profilo della equità fiscale.

Rilevando la tendenza prevalente ad una armonizzazione in sede europea del regime di tassazione sui redditi da capitale, fa notare il disallineamento dell'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea sotto tale profilo.

Insiste sulla necessità di orientare le scelte governative verso una neutralità fiscale, e quindi verso una omogeneizzazione delle aliquote sui redditi da capitale. Conclude evidenziando la opportunità di svolgere — anche in vista della prossima scadenza dei termini di delega — un'audizione del Ministro delle finanze per verificare l'orientamento programmatico del nuovo Governo relativamente alla tassazione dei redditi da capitale.

Ricordando l'apporto critico che la Commissione ha sempre fornito ai fini della redazione finale dei decreti legislativi, auspica anche in tale occasione l'ado-

zione di un parere che fornisca contributi critici al Governo sul testo in esame.

Il senatore Giancarlo PASQUINI (Dem.Sin.-Ulivo) *relatore*, preannuncia il deposito di una proposta di parere che, considerando quanto emerso in sede di audizioni e di discussione sulle linee generali, faccia emergere alcune problematiche che appaiono allo stato attuale poco chiare.

A tale proposito ricorda la questione della banca dati deputata a rilevare i titoli quotati su tutti i mercati del mondo: si tratta di garantire gli operatori al fine di evitare loro costi che i concorrenti esteri non sostengono. Relativamente poi ai fondi comuni di investimento chiusi, si dichiara favorevole ad una estensione nella categoria degli investitori qualificati, di soggetti quali le fondazioni bancarie e i fondi pensione, come peraltro previsto già in sede di relazione illustrativa del provvedimento. Dichiara poi di condividere l'esigenza da più parti manifestata di

unificazione dell'aliquota nonché la proposta di estensione, a particolari soggetti intermediari, del criterio di tassazione previsto per l'imposizione dei proventi delle quote oggetto di polizze «*untlinked*». Rileva infine la necessità di una sanatoria che sia adeguatamente motivata. Conclude evidenziando l'opportunità di richiedere la proroga del termine di espressione del parere prevista dall'articolo 3, comma 15, della legge n. 662 del 1996.

Il presidente Salvatore BIASCO concordando sulla proposta di una richiesta di proroga del termine di espressione del parere, fa rilevare l'opportunità per la Commissione di pronunciarsi comunque in tempi brevi sul provvedimento in esame.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.